

**Antun Motika, *Untitled (svjetlosni štafelaj, light easel)***

**Biografia Autore:**

Nonostante sia noto soprattutto per la sua attività pittorica, l'artista croato Antun Motika (Pola 1902 - Zagabria 1992) ha realizzato un corpus di lavori che spazia dalla sperimentazione con la luce al collage, oggetto di una riscoperta e di una contestualizzazione solamente negli ultimi dieci anni.

Anton Motika si è formato all'Accademia di Belle Arti di Zagabria nella classe dei professori Maksimilijan Vanka e Ljubo Babić, diplomandosi nel 1926. Negli anni tra il 1928 e il 1929 ha disegnato caricature per la rivista satirica "Koprive / Nettles", dal 1929 al 1940 ha insegnato presso il liceo di Mostar e dal 1941 al 1960 presso la scuola di Arti Applicate di Zagabria.

La ricerca artistica di Motika prende le mosse dalla tradizione post-impressionista della pittura europea. A partire dagli anni '40 ha iniziato a sperimentare tecniche diverse quali il collage, il foto-collage, la decalcomania, la foto-grafica, il fumage, interessandosi a differenti media e differenti materiali, tra cui quelli di derivazione organica, guardando alle ricerche costruttiviste e surrealiste. La sua indagine sulla natura e sui media è culminata in una serie di esperimenti sulla materia organica e sulla luce realizzati a partire dal 1942, proseguiti con modalità innovative di riflessione e presentazione dell'arte, che per anni sono stati collocati a margine della sua produzione e solo in tempi recenti sono stati oggetto di una rivalutazione. Parallelamente la sua ricerca artistica degli anni '50, soprattutto pittorica, ha mostrato un'articolazione complessa e una sintassi fortemente modernista.

Le sue opere sono presenti in importanti collezioni croate, pubbliche e private. Motika ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 1942, ha esposto in diverse istituzioni e ha ottenuto importanti riconoscimenti nazionali. Nel 1972 e nel 2002 sono state proposte due mostre retrospettive del suo lavoro. Nel 2006 è stata istituita la collezione pubblica Anton Motika a Pola, la sua città natale.

**Titolo:**

Untitled (svjetlosni štafelaj, light easel)

**Anno:**

s.d.

**Abstract:**

Nel tentativo di trovare una "via d'uscita" dalla pittura e di riuscire a rappresentare "l'oscillazione della materia" Antun Motika ha cercato di avvicinarsi a quella che Laszlo Moholy-Nagy aveva evidenziato come "cultura della luce".

In particolare Anton Motika era affascinato costantemente dall'ossessione per la "luce

pura”, che ha caratterizzato in differenti forme la sua produzione artistica.

I suoi esperimenti con la luce danno una forma alla sua idea di pittura liquida. Il principale punto di svolta dalla ricerca pittorica è avvenuto proprio attraverso i suoi esperimenti lumino-cinetici.

I quaderni di Motika contengono molti schizzi e proposte di diversi dispositivi di illuminazione, come ad esempio *light easel* [cavallo di luce], e di differenti apparecchiature per proiezioni, assieme a numerosi appunti per idee utopiche e immaginarie che rimarranno poi tali, progetti di opere mai realizzate.

I quaderni e gli esperimenti di Motika ci guidano al di fuori dei noti canoni artistici, verso i mutamenti in atto nella cartografia artistica degli anni '60. Le pagine del suo quaderno evidenziano schizzi di lavori lumino-cinetici, i suoi esperimenti con la luce e le proiezioni, progetti di diversi dispositivi e di modalità per il loro display.

Motika ha realizzato le sue proiezioni con apparecchi personalizzati (proiettori per diapositive, diascope, episcopi, lavagne luminose), applicando su sfondi trasparenti elementi di diverse derivazioni, organiche e inorganiche, quali insetti, piante come in un erbario, pigmenti, resine, liquidi. Attraverso il loro ingrandimento e la proiezione su schermi, ha ottenuto risultati sorprendenti.

### **Descrizione del progetto:**

*Forse un giorno una branca delle belle arti esprimerà gli effetti della luce resi possibili dal diascope. Credo che questo sia il **nuovo dipinto di luce**. Forse questo avverrà dall'applicazione della televisione a colori, del teatro, della pubblicità, dell'architettura... I contenuti di questi display possono essere statici o dinamici, considerando che gli elementi sono a uno stato solido o liquido, afferma Anton Motika nel libro *Lust for light*.<sup>1</sup>*

Nel tentativo di trovare una “via d'uscita” dalla pittura e di riuscire a rappresentare “l'oscillazione della materia” Antun Motika ha cercato di avvicinarsi a quella che Laszlo Moholy-Nagy aveva evidenziato come “cultura della luce”<sup>2</sup>.

In particolare Anton Motika era affascinato costantemente dall'ossessione per la “luce pura”, che ha caratterizzato in differenti forme il suo percorso artistico a partire dai primi dipinti figurativi in cui la luce era affrontata in linea con la tradizione postimpressionista, proseguendo poi nelle sculture in vetro riflettente, fino agli esperimenti lumino-cinetici. In particolare i suoi esperimenti con la luce danno una forma alla sua idea di pittura liquida. Il principale punto di svolta dalla ricerca pittorica è avvenuto proprio attraverso i suoi esperimenti con le proiezioni. Per quanto siano state spesso sottostimati o dimenticati, questi lavori dimostrano, in qualità di approccio scientifico al “medium espanso”, come Motika abbia preso parte a quei cambiamenti in atto nella cartografia artistica del periodo. Il suo linguaggio si è formato a partire dall'idea di esplorare i processi artistici, di sperimentare l'ignoto e l'imprevisto, piuttosto che concentrarsi su elementi formali ed

---

<sup>1</sup> Milivoje Mihailović, *Čežnja za svjetlošću Antuna Motike / Antun Motika's Lust for Light*, self published, A. Motika, Zagreb, 1981.

<sup>2</sup> Laszlo Moholy Nagy, *Painting Photography Film*, Lund Humphries, London, 1969 (*Malerei, Photographie, Film*, 1925).

estetici, interrogandosi nella sua ricerca sulle modalità attraverso cui trasformare il reale.

Nei quaderni di Motika, che contengono molti suoi appunti su idee fantasiose e utopiche e disegni di progetti irrealizzati, si trovano numerose proposte e schizzi per modelli di diversi dispositivi di illuminazione, come ad esempio *light easel* [cavalletto di luce] o gli impianti di proiezione. Essi permettono di rileggere Motika al di fuori del canone storicoartistico che inquadra la sua opera nell'ambito della tradizione post-impressionista, della sintassi modernista del periodo tra le due guerre e della pittura postbellica. Attraverso uno sguardo capace di andare oltre generi e riferimenti accademici, è possibile cogliere una pratica sperimentale completamente nuova e di grande interesse, oggi oggetto di una riscoperta. Questo corpus di opere inesplorato e relativamente sconosciuto è costituito da diversi esperimenti in linea con le pratiche radicali delle avanguardie e delle neo-avanguardie, come i collage e i fotocollage, le sperimentazioni con la luce e le proiezioni, che possono essere contestualizzati in relazione alle ricerche del periodo sia in Croazia sia in ambito internazionale (Aleksandar Srnec, Stan Brakhage, Len Lye).

Le pagine del quaderno di Motika ci restituiscono una serie di schizzi per lavori lumino-cinetici, i suoi esperimenti con la luce e le proiezioni, progetti di diversi dispositivi e di modalità per il loro display.

Motika ha realizzato le sue proiezioni con apparecchi personalizzati (proiettori per diapositive, diascopi, episcopi, lavagne luminose), preparando appositi sfondi di diversi materiali (come plastica o cellophane) e applicandovi elementi di diverse derivazioni, organiche e inorganiche, quali insetti, piante come in un erbario, pigmenti, resine, liquidi. Attraverso il loro ingrandimento e la proiezione su schermi, ha ottenuto risultati sorprendenti, da macrodettagli irricognoscibili a forme coloristiche astratte, da sostanze organiche alla peculiare "pittura liquida", cioè una pittura che acquisisce le proprietà di un liquido. Liberandosi dai vincoli, ha unito le tecniche della pittura, del collage, della bruciatura, della stampa e della proiezione con l'obiettivo di raggiungere la magia del colore e del movimento. Gli esperimenti di Motika con oggetti lumino-cinetici rappresentano la sua indagine sulla luce e sul movimento, nonché su ambienti immersivi. Sono costituiti da una serie completamente astratta di proiezioni di diapositive, modellate sull'idea di pittura liquida, di colore, di astrazione e di trasformazione della materia della luce. *Schermi, coni, sfere, piramidi, cerchi iniziano a muoversi...* è un testo scritto in uno dei suoi quaderni. Le proiezioni di Motika fanno riferimento alle idee dei movimenti d'avanguardia e alle riflessioni su di esse degli anni '60. Le ricerche e gli esperimenti sul trattamento di immagini proiettate, sulla luce, sulla musica visuale, sulle astrazioni liriche, organiche e geometriche hanno una lunga storia, da *Motion Painting* o *Raumlichtkunst* di Oskar Fischinger alle ricerche lumino-tecniche di Laszlo Moholy-Nag, passando per i film sperimentali colorati a mano di Stan Brakhage, il *Liquid Crystal Environment* di Gustav Metzger, il periodo delle Nove Tendenze a Zagabria, il film sperimentale di Aleksandar Srnec proiettato al GEF, *Kariokineza* di Zlatko Hajdler.

Soltanto dalla fine del primo decennio del XXI secolo questa parte della pratica artistica di Motika ha iniziato ad essere riscoperta e adeguatamente contestualizzata come la più innovativa considerando il linguaggio visivo, i media, i materiali e i processi.

Per quanto egli non abbia mai realizzato alcuni lavori che rimangono in forma di schizzi e proposte, forse oggi, grazie all'uso delle tecnologie digitali, possiamo rendere possibili alcune delle idee e dei dispositivi di Antun Motika.

**Descrizione della documentazione del progetto:**

\_MG\_2888F\_1.JPG (46,814 x 31,291 cm, 300 dpi)

\_MG\_2921F.JPG (47,554 x 31,715 cm, 300 dpi)

Antun Motika: Projections

Installation view

Exhibition at MMSU Museum of Modern and Contemporary Art Rijeka, 2017. Curated by Branka Benčić and Sabina Salamon

Courtesy: MMSU Museum of Modern and Contemporary Art Rijeka

Photo: Filip beusan

167,168.jpg (99,342 x 74,507 cm, 72 dpi)

146,147 2.jpg (99,342 x 74,507 cm, 72 dpi)

Selected pages from Antun Motika's notebook

Courtesy Antun Motika Collection, Collection of the City of Pula

Courtesy Museum of Contemporary Art Zagreb

**Committente e ulteriori informazioni sul progetto originale:**

Progetto in bozza iniziato dall'artista.

**Motivo di mancata realizzazione:**

Sconosciuta.

**Bibliografia specifica**

Branka Benčić, Sabina Salamon: *Antun Motika – Projections*, (exhibition catalogue)  
MMSU, Museum of Modern and Contemporary Art Rijeka, 2017.

**Scheda a cura di:**

Branka Benčić

**Pubblicato su MoRE museum il 1 aprile 2020**

**Artist:**

Croatian artist Antun Motika (Pula, 1902. – Zagreb, 1992.) is widely known mostly as a painter, but his experimental body of work including experiments with light and collages is being explored, rediscovered and contextualized past 10 years. Antun Motika studied at the Academy of Fine Arts in Zagreb, graduating in 1926 from the class of prof Maksimilijan Vanka and Ljubo Babić. Between 1928 – 1929 Motika published illustrations in the satirical magazine *Koprive / Nettles*. Between 1929 – 1940 he worked as a high school teacher in Mostar, and from 1941 to 1961 as a professor at the School of Applied Arts in Zagreb. Motika's art derived from the post-impressionist tradition of European painting. From the 1940s he began to experiment with collage, photocollage, decalcomania, smoke, photographs, and became interested in different media and materials and organic matter, on the background of constructivist avantgarde and surrealist ideas. His exploration of nature and media culminated with experiments with organic matter and light which he began with first in 1942 and he then took a step into innovative models of the medium of the deliberation and presentation of arts, which the history of art until recently has situated on the margins of his artistic production. His parallel mostly painterly artistic practice in 1950s showed articulation of the field of painting and strong modernist syntax. His works are part of major public collections in Croatia and many private collections. He participated at the Venice Biennale in 1942. Motika exhibited extensively, and was awarded with major national awards. Two retrospective exhibitions of his work were held in 1975 and 2002. Antun Motika Collection was established in 2006 as a public collection, in his home town, City of Pula.

<http://www.zbirka-antun-motika.com/>

**Title:**

Untitled (svjetlosni štafelaj, light easel)

**Date:**

s.d.

**Abstract:**

Attempting to find the “way out” of painting, and depict “the oscillation of matter”, Antun Motika tried to get closer to “the culture of light”. For Antun Motika one of the important and consistent fascinations was the obsession with “pure light” which in various manifestations stretches through his artistic production.

Antun Motika's experiments with light and the optical fascination shape his idea of *liquid painting*.

Motika formed his most important breakthrough outside the field of painting in his various experiments with projections, light and movement, his various lumino-kinetic experiments. Proposals and sketches for different light devices, like *light easel*, and different apparatuses of projection are found in Motika's notebooks, gathering many notes on his utopian, imaginative propositions that remain that, designs of unrealized projects. Motika's notebooks and experiments direct us outside the known artistic canon towards the the

changes of artistic cartography of in 1960s. Pages from Motika's notebook bring into light sketches for lumino-kinetic works, his experiments with light and projections, as plans for various dispositifs and possibilities of their display. Motika produced his projections with various customised projectors (slide projectors, diasscopes, episcope, overhead projectors), transparent backgrounds onto which he applied materials of different sources, organic and inorganic, insects, plants such as herbarium, then pigments, resin, liquids, in order to achieve surprising results upon their enlargement, projected to surfaces as screens.

### Project description:

*Perhaps in the future one branch of fine arts will express the effects of light which the diascope makes possible. I believe this is the new – **painting of light**. Maybe it will come via the application of television in colour, theatre, advertising, architecture... The content of these displays could be static and dynamic, whereas the elements are in a solid or liquid state, claims Antun Motika in the book Antun Motika's *Lust for light*.<sup>3</sup>*

Attempting to find the "way out" of painting, and depict "the oscillation of matter", Antun Motika tried to get closer to what Laszlo Moholy-Nagy highlighted as "the culture of light"<sup>4</sup>. For Antun Motika one of the important and consistent fascinations was an obsession with "pure light" which in various manifestations stretches through the artist's creativity – from his early figurative paintings that treat light in the post-impressionistic tradition, via the reflections of glass sculptures, to the lumino-kinetic experiments. Antun Motika's experiments with light and the optical fascination shape his idea of *liquid painting*. Antun Motika formed his most important breakthrough from the field of painting in his various experiments with projections. It was with projections, as a specific approach to "expanded media" since the mid-1960s, although often neglected and forgotten, explain he also took part in the changes of artistic cartography of the period. His idea to explore artistic processes, to experiment with the unknown and unpredicted, rather than focus on the formal elements and aesthetic object have shaped his artistic language. This idea is seen in his quest how to transform reality.

Proposals and sketches for different light devices, like *light easel*, and different apparatuses of projection are found in Motika's notebooks, gathering many notes on his utopian, imaginative propositions that remain that, designs of unrealized projects. Motika's notebooks and experiments direct us outside the known artistic canon, that sees Antun Motika's works in the frameworks of post-impressionist tradition, modernist syntax of the inter-war period and post war painting. But a look that unfolds outside known academic references and genres, sees a completely new and interesting experimental practice by Antun Motika that is being rediscovered today. This unexplored and relatively unknown

---

<sup>3</sup> Miliwoje Mihailović, *Čežnja za svjetlošću Antuna Motike / Antun Motika's Lust fir Light*, self published, A. Motika, Zagreb, 1981.

<sup>4</sup> Laszlo Moholy Nagy, *Painting Photography Film*, Lund Humphries, London, 1969 (*Malerei, Photographie, Film*, 1925).

body of works by Antun Motika, consists of various experiments and radical practices of the avant-garde and neo-avant-garde, from photo collages to collages, and experiments with light and projections. We can see them in the context of his contemporaries in Croatia and in the international context (Aleksandar Srnec, Stan Brakhage, Len Lye).

Pages from Motika's notebook bring into light sketches for lumino-kinetic works, his experiments with light and projections, as plans for various dispositifs and possibilities of their display.

Motika produced his projections with various customised projectors (slide projectors, diasscopes, episcopes, overhead projectors), preparing specific transparent backgrounds of various materials for the purposes of the projections (such as plastic and cellophane...) onto which he applied materials of different sources, organic and inorganic, insects, plants such as herbarium, then pigments, resin, liquids, all in order to achieve surprising results upon their enlargement, projected to screens, from unrecognisable macro details to abstract colouristic forms, organic matter, such as the peculiar "liquid painting", painting which acquires the property of a liquid. Liberated of obstacles, he combined the techniques of painting, collage, burning, printing and projection with the aim of achieving the magic of colour and movement. Motika's experiments with lumino-kinetic objects represent his investigation of movement and light as well as immersive environments. They are series of completely abstract sequences of slide projections, shaped around ideas of liquid painting, colour, abstraction and transformation of the matter of light.

*Screens, cones, spheres, pyramids, circles, start moving...* written text in one of his notebooks. Motika's projections relate to the ideas of the avant-garde movements, and their contemporary reflections in 1960s. The treatments of projected images, experiments, lights, visual music, lyrical, organic and geometric abstractions as research aspirations have a long history, from the *Motion Painting* or *Raumlichtkunst* of Oskar Fischinger, the lumino-kinetic research of Laszlo Moholy-Nagy via the hand-coloured experimental films of Stan Brakhage, the *Liquid Crystal Environment* of Gustav Metzger, in Zagreb it is the period of *Nove Tendencije*, Aleksandar Srnec showed his abstract experimental film at GEF, Zlatko Hajdler *Kariokineza*.

Only by the end of the first decade of the 21<sup>st</sup> century, has this part of Motika's rather unknown artistic practice begun to be rediscovered and properly contextualized, as it is more innovative in the consideration of visual language, media, materials and process.

As far as his never realized works that remain to us only as sketches and proposals, maybe today, by the use of digital technology we could make possible some ideas and devices by Antun Motika.

### **Project materials description:**

\_MG\_2888F\_1.JPG (46,814 x 31,291 cm, 300 dpi)

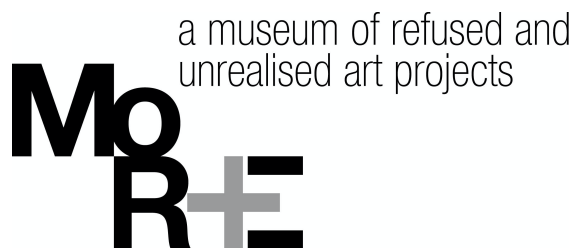
\_MG\_2921F.JPG (47,554 x 31,715 cm, 300 dpi)

Antun Motika: Projections

Installation view

Exhibition at MMSU Museum of Modern and Contemporary Art Rijeka, 2017. Curated by





Branka Benčić and Sabina Salamon  
Courtesy: MMSU Museum of Modern and Contemporary Art Rijeka  
Photo: Filip beusan

167,168.jpg (99,342 x 74,507 cm, 72 dpi)  
146,147 2.jpg (99,342 x 74,507 cm, 72 dpi)  
Selected pages from Antun Motika's notebook  
Courtesy Antun Motika Collection, Collection of the City of Pula  
Courtesy Museum of Contemporary Art Zagreb

**Commissioner and other information about the original project:**  
self initiated sketch

**Unrealized project, reason why:**  
unknown

**Selective bibliography:**

Branka Benčić, Sabina Salamon: *Antun Motika – Projections*, (exhibition catalogue)  
MMSU, Museum of Modern and Contemporary Art Rijeka, 2017.

**Archival record edited by:**  
Branka Benčić

**Published on MoRE museum on April 1<sup>st</sup> 2020**